

Qui non si tratta solo della tutela della vita e dei diritti dei cittadini italiani in terre lontane, ma ancora della salvaguardia della dignità nazionale offesa, e ormai troppo spesso offesa con soprusi o subdoli raggiri in quella o questa regione d'America.

Ho detto anche: *subdoli raggiri*; perchè, al Brasile cominciarono appunto con la famosa legge che imponeva forzatamente la cittadinanza brasiliana agli emigranti che non avessero dichiarato, entro un breve termine, di voler mantenere la propria. I poveri coloni, necessariamente ignari della legge, dovevano a forza cadere nel tranello. Mi rammento che questo fatto, contrario al diritto delle genti, mi porse occasione di un'interpellanza all'onorevole Crispi, allora ministro degli affari esteri.

Da quel tempo in poi, soprusi di ogni fatta non sono cessati; finchè siamo arrivati a questi assassini, doppiamente barbari e riprovevoli, moralmente e politicamente, per queste due circostanze: che sono accompagnati da torture e da raffinate crudeltà, e che vengono commessi perfino da soldati e da ufficiali pubblici.

È tempo di finirla; è tempo che il nostro Governo non solo parli forte, ma studii altresì le cause generali e complesse di questo fenomeno; ed allora si accoggerà che una serie di provvedimenti normali renderà forse superflue misure straordinarie, sempre dispiacevoli e difficili nei rapporti internazionali.

Non è da oggi che la Giunta generale del bilancio e la Camera hanno mostrato l'opportunità d'aumentare il numero dei consoli di carriera, dei consoli *missi* nelle Americhe e specialmente nelle contrade sterminate, e piene d'ogni rischio, del Brasile. Non è da oggi che s'invoca una più oculata vigilanza sull'emigrazione, una più rigorosa tutela dei poveri emigranti, e qui d'onde partono, e là dove arrivano, perchè non si trovino esposti a pericoli maggiori di quelli che loro minaccia una natura spesso inclemente, e perchè sentano sempre vicina la mano protettrice della patria.

Alla quale se l'onorevole Brin ha saputo provvedere navi potenti e formidabili, che possono e devono portarne alta la bandiera nei mari lontani, confido che saprà anche provvedere, ove mancano, consoli e diplomatici che sempre e dovunque la facciano prontamente rispettare. (*Approvazioni*).

Presidente. Questa interrogazione s'intende esaurita.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Barzilai al ministro delle finanze, « sui criteri della Commissione centrale per le imposte dirette relativi all'accertamento dei redditi fabbricati, in Roma, e sulla legittimità di un accertamento straordinario perchè al reddito attuale effettivo sia ragguagliata la imposta. »

Mi pare poi che si potrebbe contemporaneamente anche rispondere all'interrogazione dell'onorevole Tittoni, che si riferisce allo stesso argomento.

Voci. Sì! sì!

Presidente. Essa è la seguente, diretta al presidente del Consiglio e al ministro delle finanze: « Se credono equo che la tassa fabbricati si riscuota in alcune grandi città in base all'accertamento fatto prima che scoppiasse la crisi edilizia, e se credono opportuno non ritardare più oltre il tante volte annunciato esonero temporaneo della tassa di passaggio per i fabbricati ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Grimaldi, ministro ad interim delle finanze. Come ha ben osservato il nostro presidente, le due interrogazioni si riferiscono al medesimo obbietto, cioè ai criterii applicati all'accertamento dei redditi dei fabbricati in Roma. Se non che l'interrogazione dell'onorevole Tittoni a quest'obbietto ne unisce un altro, che è quello di sapere se il Governo crede opportuno di non ritardare più oltre il tante volte annunciato esonero temporaneo della tassa di passaggio per i fabbricati.

Comincio dal rispondere a questo obbietto esclusivo dell'interrogazione dell'onorevole Tittoni, per dirgli che è intendimento del Governo di proporre quelle misure transitorie per quanto riguarda l'esonero temporaneo della tassa di passaggio per i fabbricati. Sgombratomi così di questa parte secondaria dell'interrogazione, vengo al punto principale, che riguarda la tassa dei fabbricati.

Gli onorevoli interroganti sanno meglio di me che con la legge del 1865, che è la legge organica in materia d'imposta sui fabbricati, fu disposto nell'articolo 21 così: « oltre alle modificazioni per nuove costruzioni e demolizioni indicate dagli articoli 18 e 19, ed oltre alla revisione generale ordinata coll'articolo 20, si farà luogo eziandio a